

# «La rivoluzione della fede apre il cuore a un nuovo mondo»

*L'egiziano Farouq e le svolte storiche che caratterizzano il Meeting*

Pubblichiamo la sintesi dell'intervento «L'amicizia come via alla conoscenza» di Wael Farouq, docente di lingua araba al Cairo, tratto dal prossimo numero di Atlantide, quadrimestrale della Fondazione per la Sussidiarietà, diretto da Giorgio Vittadini, dal titolo «Certi del cambiamento», dedicato interamente alle tematiche del Meeting. A tale proposito Atlantide intende offrire alcuni contributi internazionali, mostrando che in Italia e nel mondo la conoscenza che nasce da una certezza è la migliore risposta al nichilismo e al relativismo imperanti - che sconsigliano di avere certezze -, ed è l'unica strada per quel cambiamento che la realtà stessa ci impone. Hanno scritto su questo numero, tra gli altri: Maurizio Lupi ed Enrico Letta, Pierbattista Pizzaballa, Giulio Sapelli, Phillip Blond, Gian Carlo Blangiardo.

Nel 2010, grazie anche all'incontro con Farouq, si è svolta per la prima volta un'edizione del Meeting a Il Cairo.

di WAEL FAROUQ



**L'UMANITÀ** oggi sta vivendo un paradosso: il progresso tecnologico, pur avendo abbattuto le barriere del tempo e dello spazio, ha prodotto una frammentazione ancor più grande, a livello internazionale, sociale e individuale. L'identità umana è sempre stata il risultato di un'appartenenza, o di una relazione, costruita su qualche tipo di certezza. L'uomo, infatti, è padre, figlio, fratello, amico, amante, amato, leader o subordinato, sempre tuttavia in relazione con un altro. Oggi, invece, l'identità e il sentimento di appartenenza non necessitano che di qualche marchio commerciale, tanto che il detto di Descartes «penso dunque sono» si è trasformato in «consumo dunque sono».

**QUALE** certezza e quale esistenza sono possibili in una società che ha perso il senso di ogni cosa e nella quale l'essere umano si è

liberato dell'impegno nei confronti della religione, della società e dell'altro?

Il cupo quadro appena descritto

è ciò che ha reso l'esperienza di Luigi Giussani, e del **Meeting di Rimini**, un evento straordinario nella mia vita, che mi ha insegnato che la differenza è la base del dialogo. Esso, infatti, dovrebbe fondarsi su un incontro, perché nell'incontro si fa spazio, nella propria vita, a un'altra persona, iniziando a scoprirla. La differenza così intesa è la base della conoscenza, mentre il dialogo è uno strumento per conseguirla.

In piazza Tahrir, la coscienza della differenza è stata parte di un processo di consapevolezza ancora più grande. L'incontro tra classi diverse della popolazione egiziana, che il regime di Mubarak aveva trasformato in isole separate, è riuscito ad abbattere le barriere del dubbio e della paura. È stato del tutto normale vedere una ragazza con una croce appesa al collo versare l'acqua per l'abluzione della preghiera a un uomo barbuto, così come vedere celebrare la Messa, in mezzo a un cerchio di musulmani che ripetevano «amen», all'unisono con i loro fratelli cristiani. Molto è stato scritto sulla rivolu-

zione egiziana, sulla povertà, l'oppressione e la violenza che hanno spinto la rabbia della gente oltre ogni limite. Tuttavia, da egiziano che ha vissuto la rivolta, so che tutto ciò non è stato il vero motore della rivoluzione. Non è stata una rivoluzione della collera, bensì della fede.

**DIETRO** il successo della rivoluzione c'è il fatto che gli egiziani hanno creduto nella propria capacità di cambiare le cose. Questa fede non è giunta a completezza se non grazie all'esperienza di comunione che essi hanno potuto vivere. I simboli religiosi, prima impiegati per escludere l'altro, sono divenuti un manifesto di solidarietà tra musulmani e cristiani.

La cosa più importante che gli egiziani hanno imparato da questa rivoluzione è che la libertà non significa solo spezzare delle catene, ma è condivisione con gli altri. La libertà è incontro con l'altro, poiché non esiste libertà separati dagli altri. È questa l'esperienza della quale abbiamo bisogno oggi per ristabilire la connessione perduta tra il singolo individuo e l'umanità.



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.